

Ferdinando Soldani: il centenario che ha conosciuto Mario Foresi

di Ilaria Monti

Pensare che nel 2022 possa esistere una persona che abbia conosciuto Mario Foresi (1849-1932), e che se lo ricordi vividamente, sembra impossibile: eppure, proprio io, che ho dedicato negli ultimi anni molto tempo a ricostruire la storia dei Foresi, ho avuto il privilegio di averla davanti ai miei occhi.

A Firenze, grazie alla segnalazione di Leonardo Cipriani, amante dell'Elba e mio conoscente, ho potuto incontrare, nella sua bella casa stracarica di ricordi, il signor Ferdinando Soldani, classe 1922 il quale mi ha detto:

-Il 25 gennaio ho fatto 100 anni, e, ora come ora, credo di essere l'ultima persona che possa dire di aver conosciuto Mario Foresi!-

Un uomo elegante e affabile che, in attesa della mia visita, aveva preparato sul tavolo del soggiorno tutto quanto potesse servirmi a capire quali fossero i legami della sua vita con quella di Mario Foresi, insieme ad altre sue foto che



Il signor Ferdinando Soldani nella sua casa a Firenze



La zia di Ferdinando, Laura Soldani

lo ritraevano durante la Guerra, un anno della quale lo ha passato in Sardegna, nella sua "bella Sardegna" dove gli davano da mangiare un pane tremendamente duro!

Dopo averlo incalzato a parlarmi di Mario Foresi, Ferdinando racconta di averlo incontrato nella *Domus Ilva* di via Galliano: se lo ricorda benissimo, ha davanti agli occhi la sua immagine. Naturalmente sono i ricordi di un bambino fra gli otto e i dieci anni felice di andare ogni tanto a fare visita a Foresi con la sorella di suo padre, l'amata "dolce" zia Laura (1872-1953) che mi fa vedere in tutta la sua bellezza in un ritratto fotografico eseguito con ogni probabilità proprio da Mario Foresi stesso verso i primi del Novecento: sul retro della foto si trova il timbro "M.F. Fotografie Pittoresche", presente anche in varie immagini dell'Isola d'Elba da lui eseguite in questa stessa epoca.

Parlando con Ferdinando si capisce che non lo ha ancora minimamente dimenticato e dice di vedere ancora "l'aspetto fiero di Mario, con la sua capigliatura bianchissima e il suo occhio un

po' guercio". E aggiunge:

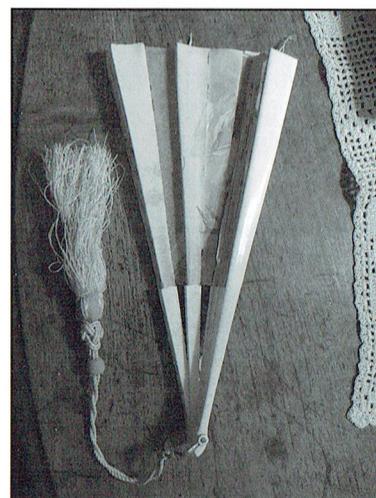
-Gli piaceva chiamarmi il *Delfino*, e io ne avevo quasi timore. Mi metteva in soggezione.

Mario però lo incuriosiva, perché a volte gli raccontava degli aneddoti, in particolare se ne ricorda uno, e cioè quando gli disse che suo nonno Jacopo aveva conosciuto addirittura Napoleone, quel Napoleone!! Per Ferdinando, all'ora come ora, gli sembrava una cosa quasi incredibile che con i ricordi e i racconti dei ricordi si arrivasse al 1814!

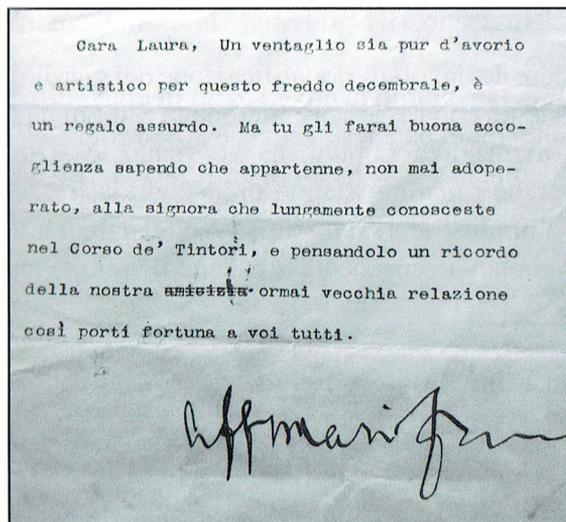
Se ci soffermiamo un attimo a pensare, oggi, nel 2022 questa catena si è allungata fino ad arrivare a toccare più di duecento anni!

Ferdinando poi, scavando nella sua mente, ricorda un'immagine ben chiara del giorno in cui gli morì un pappagallino che custodiva in casa, in una gabbietta; zia Laura disse:

-Chiediamo al signor Foresi se possiamo seppellirlo nel suo giardino?



Il ventaglio d'avorio regalato da Mario a Laura



lettera che accompagna il regalo di Mario a Laura

di suo pugno con una grafia molto incerta e irregolare, e una lettera scritta a macchina -di certo dalla fedele Aida Bagnini- con la firma quasi illeggibile. Ha una foto di Mario bellissima e a me sconosciuta.

Sono oggetti che fanno emozionare, in special modo la lettera scritta a macchina con la quale Mario accompagna un dono fatto a Laura: un ventaglio in avorio che Ferdinando possiede ancora accuratamente custodito in una vetrina insieme ad altri ricordi privati. Mario nella lettera si augura che questo oggetto -dono bizzarro per essere dicembre!- possa servire per ricordare la loro "ormai vecchia relazione" e le fa presente che apparteneva proprio alla "signora" che lei aveva conosciuto "lungamente" in via de' Tintori, segno evidente che Laura frequentava i Foresi già da molti anni, considerando che Mario venne via da quella casa di via de' Tintori nell'ottobre del 1911. Forse la signora potrebbe essere stata la moglie Costanza Mangiavacchi ormai morta dal 1909, chi sa?!

Nella casa di Ferdinando ci sono anche altri oggetti che hanno un legame con Foresi: c'è appesa in soggiorno una grande incisione di Gustavo Doré, intitolata *Sogno di Primavera* regalata anche questa da Mario a Laura, e ci sono vari libri rilegati da qualcuno del personale di servizio di Mario, perché Ferdinando si ricorda molto bene che in quella casa di via Galliano c'erano delle persone bravissime in questo mestiere. Quindi è probabile che la grande mole di articoli e saggi di Mario rilegati e conservati nella Biblioteca Foresiana di Portoferraio siano stati fatti proprio da queste persone nella *Domus Ilva*.

Sono bei ricordi, per me ancora più belli perché appartengono a una persona che ha conosciuto quanto io riesco solo immaginare. Aver scambiato qualche piacevole chiacchiera con Ferdinando ha contribuito senza dubbio ad accrescere le conoscenze su Mario Foresi. Sentirgli raccontare quasi cento anni di storie - e di storia- è stato un vero piacere e lo considero un grande privilegio.

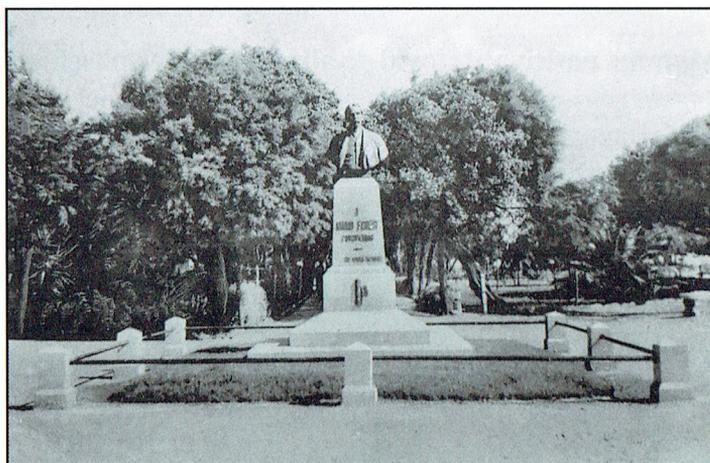
Mario acconsentì, partirono da via delle Oche, dove abitavano e, giunti a casa di Foresi, fu fatta la cerimonia funebre al piccolo volatile che Ferdinando immagina ancora sepolto lì, in via Galliano.

Ferdinando non ricorda perché esistesse questo legame fra la sua famiglia di commercianti, famosa a Firenze per il negozio di oggetti sacri in Piazza San Giovanni, e quella di Foresi; a me che glielo chiedo mi risponde desolato e quasi arrabbiato con sé stesso per non aver pensato mai di chiedere a Zia Laura come avesse incontrato la famiglia Foresi, però ancora conserva gelosamente degli oggetti e dei ricordi che la zia gli ha lasciato dopo la morte.

Ha diversi documenti autografi di Mario che appartengono a un periodo avanzato della sua vita dove è evidente che iniziava ad avere problemi di vista: c'è una cartolina che raffigura il suo monumento alle Ghiaie -quindi successiva al 1926- sul retro della quale si trova un messaggio scritto



Foto di Mario conservata da Ferdinando



Monumento a Mario Foresi inaugurato nell'aprile 1926